

sene però ad ogni s. Michele gl'individui, i quali non potevano essere rieletti e la cui elezione, affinchè fosse fatta con ponderato e scrupoloso giudizio, dovea seguire per due mani di elettori (due collegi elettorali) e a pochi per volta nei mesi d'agosto e di settembre.

Tale fu l'istituzione di quel Tribunale divenuto poi tanto famoso sotto il nome di *Consiglio dei Dieci* e del cui capitolare o regolamento interno e delle incumbenze e del modo di procedura avremo ad occuparci nel capitolo seguente.

Intanto Bajamonte non posava: le sue mire prendevano un' indole sempre più manifestamente pericolosa alla Repubblica, la quale perciò non lasciava di tenerlo continuamente d'occhio. È di grande importanza a questo proposito la relazione che ci fu conservata d'una spia, destinata a seguirlo in uno de' suoi viaggi a Padova e ad introdursi nei colloqui ch'egli colà teneva co' suoi aderenti. Racconta la spia (1), in data 16 aprile 1311: il giorno del venerdì santo, Bajamonte Tiepolo essersi recato a Padova, ove sceso alla casa di ser Tiso da Camposampiero, pranzò con lui; dopo il pranzo essersi tenuto numeroso convegno in casa di messer Albertino da Carrara, a cui intervennero tra altri Jacopo, Ubertino ed Albertino da Carrara, Enrico Scrovegno, Marsilio Papafava, Macaruffo e Barnaba fratelli dei Macaruffi, Frica de Malitiis, Musato fratello dell'abate di S.^a Giustina, Albertino Musato, due figli di Madonna Zilia de' Sanguinacci, Pietro de Altoclinio, Rolando di Piazzola, Matteo Frilardo, due monaci neri di S.^a Giustina ed altri molti per modo che piena era la camera. Erano altresì all'adunanza due ambasciatori (*ambasciatores*) di Rizzardo da Camino (poi vicario imperiale a Treviso), Nicolò Quirini e Giovanni Quirini ecclesiastico. Levatosi in piedi Ba-

(1) *Comm.* I, p. 162.